



NEWROPEANS E LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

L'obiettivo di questo documento di lavoro di Newropeans per la Società d'Informazione è di avere una discussione pubblica. Questo documento verrà migliorato ed ampliato grazie alla partecipazione dei cittadini della rete e dei diversi stakeholder attraverso un modello di "commonsbased peer production".

Qualsiasi persona è invitata a commentare il contenuto di questa proposta nell'apposito wiki a questo indirizzo web: <http://interneteurope.pbwiki.com>

Tutti sono invitati a commentare il contenuto della proposta.

Dopo questa discussione pubblica i membri di Newropeans voteranno il testo finale per la sua approvazione.

I membri di Newropeans si riservano il diritto di integrare o meno le proposte pubbliche, ma forniranno un feed-back regolare durante il processo.

1. La rilevanza della società dell'informazione.....	3
2. Carta dei Diritti Digitali dell'Unione Europea	3
3. Preservare la neutralità della Rete.....	4
4. Protezione della privacy.....	4
5. Sugli Standard.....	5
6. Formati dati Open Source e Software Open Source.....	5
7. Encouraging innovative Intellectual Property policies.....	6
8. Il controllo sui media.....	6
9. La proprietà dei dati.....	6
10. Social networking.....	7

1. La rilevanza della società dell'informazione

Il progresso della gestione dell'informazione quale base dell'economia risulta oggi fondamentale per la prosperità e la qualità della vita all'interno dell'Unione Europea.

La Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione (ICT), rappresenta la risorsa più importante per l'attuale crescita della produttività, contribuendo al 40% del suo totale.

Internet ad alta velocità rappresenta il passaporto per una completa società dell'informazione nonché una condizione essenziale per la crescita economica. L'Europa dovrebbe assicurare

l'accesso alla banda larga ad alta velocità in tutto il territorio dell'Unione ed a tutti i suoi cittadini fornendo un diffuso accesso a costi facilmente accessibili.

Questo può essere facilmente raggiunto stabilendo a livello europeo standard minimi per i servizi ICT, così come esistono standard fissati per l'industria automobilistica. Il livello di questi standard dovrebbe innalzarsi man mano che le tecnologie migliorano e diventano più economiche.

Un mercato unico richiede la promozione della libera circolazione della conoscenza e dell'innovazione e questo può avvenire incoraggiando l'accesso aperto alla conoscenza ed all'innovazione rimuovendo le barriere che impediscono all'Unione Europea di sviluppare ulteriormente la ICT su scala europea.

Vogliamo contribuire alla costruzione di uno Spazio Unico Europeo dell'Informazione definendo strumenti giuridici ed economici necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia i2020 ed oltre.

2. Carta dei Diritti Digitali dell'Unione Europea

Newropeans supporta il completamento dello Spazio Unico Europeo dell'Informazione promuovendo un mercato interno aperto per la società dell'informazione e per i media.

Dobbiamo evitare infatti, che le forze del mercato possano distorcere e limitare diritti di cittadini, per esempio degli utenti del web.

Crediamo che la recente influenza dei governi, delle tecnologie e delle multinazionali sui diritti degli utenti del web abbia definitivamente chiarito l'urgenza di una dimensione costituzionale della protezione dei diritti fondamentali nella società dell'informazione. Immaginiamo un approccio "dal basso verso l'alto" partendo dal dibattito esistente tra i portatori di interesse ed anche dai risultati degli incontri dell'Internet Governance Forum. Abbiamo deciso di ampliare il concetto dei diritti digitali oltre la cornice di internet per assicurare la loro applicazione indipendentemente dalla prossima architettura tecnologica.

Siamo decisi sostenitori dell'idea di una Carta dei Diritti Digitali dell'Unione Europea per rinsaldare gli attuali diritti fondamentali nell'ecosistema di Internet (come dichiarato in Tunisi al World Summit for Information Society 2005).

Questi diritti e principi dovrebbero includere, tra gli altri, privacy, protezione dei dati personali, libertà di espressione, accesso universale, neutralità della rete, interoperabilità, raggiungibilità globale di tutti i nodi di Internet, uso di formati e standard aperti, pubblico accesso alla conoscenza e diritto a innovare. Gli stessi principi dovrebbero in seguito trovare applicazione alle tecnologie di prossima generazione che sostituiranno l'attuale Internet.

3. Preservare la neutralità della Rete

I servizi erogati a mezzo Internet devono permettere agli utenti di inviare pacchetti di dati a qualsiasi punto della rete ed allo stesso tempo poter ricevere pacchetti da qualsiasi utente o servizio della rete. Diversamente Internet perderebbe il proprio carattere democratico, degradando in una piattaforma centralizzata e controllabile. Oggi gli utenti scelgono l'ampiezza della banda, pagano il relativo costo di connessione ed hanno accesso all'intera rete Internet.

Ogni utente deve poter sviluppare una nuova applicazione senza chiedere alcunché al proprio ISP (Internet Service Provider) o alla società di telecomunicazioni o ad enti pubblici. Queste sono alcune delle caratteristiche più rilevanti della neutralità di Internet.

Oggi le associazioni dei consumatori e le organizzazioni in difesa delle libertà civili sottolineano che la mancanza di legislazione relativa alle garanzie della neutralità della Rete potrebbe produrre la perdita dei benefici economici, culturali e politici apportati da Internet. D'altro canto le multinazionali della telefonia e dei cavi si oppongono alla regolamentazione della neutralità della Rete, sostenendo che l'obbligo a non discriminare limiterebbe i loro investimenti nelle reti a banda larga di prossima generazione.

Noi crediamo fortemente nel principio della neutralità della Rete volto a preservare i benefici di Internet quale tecnologia libera ed aperta. Questo assicura che le informazioni in Internet non vengano discriminate in funzione del mittente o del destinatario. L'UE dovrebbe stimolare reti neutrale a banda larga, libere da restrizioni sui contenuti, siti o piattaforme, sui dispositivi connessi e sulle tipologie di comunicazione. Le preoccupazioni di natura microeconomica non devono prevalere rispetto ai vantaggi macro-economici derivanti da Internet erogato su basi non discriminatorie. Internet deve rimanere una tecnologia libera ed aperta volta ad incoraggiare innovazione, crescita economica e comunicazioni democratiche.

Una soluzione a breve termine per assicurare l'esistenza di una rete aperta che metta in connessione qualsiasi computer è la regolamentazione in materia. **Questa deve prevedere una divisione dei ruoli e delle responsabilità tra chi fornisce servizi attraverso Internet e chi vi trasferisce i dati.** Questo dovrebbe avvenire dividendo gli ISP tra ITP (Internet Transfer Providers) e IHP (Internet Hosting Providers). Gli ITP dovranno trattare tutti i pacchetti di dati uniformemente e senza discriminazioni. Nessuna società dovrà fornire entrambi i servizi.

La soluzione di medio-termine dovrà essere lo sviluppo di reti pubbliche a banda larga. Questo modello permetterebbe la nascita di un'infrastruttura neutrale di trasporto delle informazioni al di fuori del mercato. Queste reti dovranno essere pubbliche, come autostrade, marciapiedi e parchi. La fibra che collegherà le abitazioni – ma non i dispositivi determinanti l'uso della connettività – dovrà essere di proprietà degli enti pubblici locali.

4. Protezione della privacy

L'Unione Europea deve rafforzare la protezione della privacy nell'era digitale limitando il potere delle attuali tecnologie rendendo responsabili gli attori pubblici e privati per violazioni della privacy. Siamo preoccupati perché l'uso improprio di tecnologie idonee a proteggere titolari di diritti d'autore possono allo stesso tempo essere dannose per la protezione dei dati personali degli individui. Allo stesso tempo vogliamo assicurare che il principio di registrazione dell'identità di individui e società per accedere alla rete sia recepito nella legislazione comunitaria.

Newropeans considera la privacy come una componente chiave della società dell'uguaglianza.

Vogliamo enfatizzare la protezione dei dati personali nell'ambiente digitale; la privacy, infatti, è oggi un prerequisito alla partecipazione nei processi democratici e un essenziale strumento perché i cittadini possano agire autonomamente.

5. Sugli Standard

L'Unione Europea deve avere un ruolo attivo nello sviluppo di applicazioni ICT innovative e che consentono interoperabilità, standardizzazione, affidabilità e sicurezza, al fine di massimizzare i benefici delle ICT nella ricerca di produttività. Noi intendiamo richiedere l'attuazione di standard utilizzabili internazionalmente.

L'aspetto più importante dell'utilizzo di standard è la garanzia di accessibilità ai dati nel tempo e nello spazio.

Nello spazio: promuovendo un insieme di formati aperti (open data formats) che consentano l'interoperabilità nel territorio dell'Unione, così come l'Unione non autorizza la vendita di prodotti commercializzati non in unità di misure metriche, in modo da permettere ai consumatori di comparare facilmente i prezzi.

Nel tempo: supportando un meccanismo per la migrazione da vecchi a nuovi formati standard per dati, in modo che questi o possano essere accessibili nei vecchi formati o che la migrazione ai nuovi possa avvenire ordinatamente.

Certo esistono già numerosi standard che tutti conoscono: unicode per il testo, XML per la struttura, jpeg per le immagini; noi non proponiamo che l'Unione Europea si metta a sviluppare standard. Il punto chiave è l'accessibilità dei dati.

6. Formati dati Open Source e Software Open Source

Oltre ai formati dei dati stessi rileva come è possibile operare su di essi attraverso software, creando nuovi dati o trasformando e riutilizzando dati esistenti. Siamo consapevoli degli ampi benefici derivanti dall'utilizzo massivo di open source software (OSS) nella società dell'informazione. Crediamo, inoltre, che l'amministrazione pubblica in tutta Europa dovrebbe preferire (ed essere incentivata in questo senso) OSS convertendo ciò che in un ufficio pubblico tradizionale viene oggi processato attraverso carta in un processo elettronico al fine di creare un'amministrazione pubblica senza carta.

Mentre è teoricamente irrilevante quale software ed hardware viene utilizzato laddove i dati prodotti siano accessibili nell'accezione menzionata al punto precedente, **noi crediamo che l'uso efficiente delle risorse umane dipenda dalla formazione e dalla familiarità con software che rispetti alcune linee guida.**

L'armonizzazione del software è già stata tentata ed ha fallito miseramente perché l'industria negli ultimi decenni stava procedendo troppo velocemente. Come il settore automobilistico ha stabilito interfacce per autoveicoli accettate da tutti (per esempio: usiamo tutti la stessa struttura per i pedali) così oggi l'industria del software sta similmente convergendo verso una serie di interfacce dato che lo sviluppo degli strumenti base non è più così veloce. Questa volta un nuovo tentativo di armonizzazione potrebbe essere più efficace e potrebbe determinare ampi benefici..

7. Encouraging innovative Intellectual Property policies

Newropeans intende impegnarsi affinché le politiche internazionali relative alla proprietà intellettuale vengano adottate attraverso processi democratici e prendendo in considerazione l'interesse pubblico. Vogliamo promuovere forme alternative di licenze per opere dell'ingegno (tra le quali le licenze Creative Commons), l'accesso libero alle pubblicazioni scientifiche ed ai risultati della ricerca e la gestione delle opere orfane. Consideriamo la proprietà intellettuale molto importante ma allo stesso tempo siamo attenti al rispetto delle libertà civili ed all'architettura del web.

Siamo, inoltre, preoccupati per l'attuale battaglia legale relativa al P2P (che ad oggi determina violazioni della privacy, della disciplina sul diritto d'autore e limita la crescita economica) e crediamo che l'Unione Europea debba svolgere un ruolo di avanguardia nell'esplorazione delle soluzioni per l'ecosistema digitale optando per modelli di licenze collettive. Newropeans ritiene, infatti, che nonostante gli attuali problemi del P2P, questa tecnologia possa arricchire l'interazione umana stabilendo condizioni ottimali per soluzioni innovative di collaborazione e relazioni creative.

Siamo fortemente contrari alla recente proposta della Commissione (COM(2008) 464 final) volta ad estendere il termine della tutela offerta agli artisti interpreti ed esecutori e ai produttori musicali (da 50 a 95 anni).

Newropeans crede che il pubblico dominio sia uno strumento essenziale per nuovi creatori.

8. Il controllo sui media

Riteniamo indispensabile incoraggiare la pluralità nella proprietà dei mezzi di comunicazione e promuovere lo sviluppo di nuovi strumenti in grado di favorire l'espressione di diversi punti di vista. Riteniamo che la democrazia richieda un'ampia esposizione dei cittadini a temi, idee e punti di vista non preventivamente selezionati.

Il finanziamento dei mezzi di comunicazione è un tema cruciale: attualmente vi è un triangolo vizioso tra autore-lettore-inserzionista. I lettori dovrebbero remunerare direttamente gli autori per le loro opere o il godimento di esse.

Fin a quando le opere venivano distribuite su supporti fisici difficili da riprodurre, come libri e dischi in vinile, l'acquisto di una copia costituiva anche la modalità di retribuzione dell'autore per un lavoro specifico in un tempo preciso. Ma certamente la radio-telediffusione e i media digitali hanno modificato quel modello.

Il triangolo vizioso implica la facoltà per l'inserzionista (che costituisce l'unica fonte di retribuzione dell'autore) di esercitare un controllo sull'espressione.

Noi proponiamo un esperimento consistente in micropagamenti e denaro digitale per spezzare questo triangolo vizioso. La possibilità di utilizzare micropagamenti potrebbe inoltre risolvere molti problemi legati alla proprietà intellettuale, in quanto questi sono ancora implicitamente collegati a macro-pagamenti per merci che non hanno perso la loro natura fisica.

9. La proprietà dei dati

Mentre il trattamento delle informazioni raggiunge la maggior parte della popolazione, i computer e la rete sono utilizzati da persone che non sono tecnicamente esperti e che non lo vogliono diventare.

Questo sviluppo è simile a quanto accaduto con le automobili: all'inizio le automobili erano destinate ad appassionati tecnicamente preparati, ma l'automobilista medio di oggi non conosce i principi di termodinamica e nemmeno la semplice meccanica. Allo stesso modo l'utilizzatore medio di computer non è interessato alla programmazione e spesso non ha coscienza delle capacità della macchina o di come vengono organizzati i dati.

Conseguentemente la diffusione dell'uso del computer ha determinato un alto numero di utenti non in grado di proteggere i propri dati, effettuare backup regolari o aggiornare regolarmente il proprio sistema operativo e software applicativo.

I servizi di salvataggio a distanza e le applicazioni on line stanno diventando, quindi, sempre più diffusi. Il computer di casa si sta trasformando nel semplice terminale di un enorme computer remoto. Stiamo ritornando al sistema feudale di gestione informatica centralizzata; la "repubblica

dei cittadini responsabili" sta rapidamente diventando una minoranza per quanto riguarda il trattamento e la circolazione delle informazioni.

Sappiamo tutti che cosa comporta una gestione centralizzata della tecnologia nella gestione e nel trattamento dell'informazione: l'utente perde il controllo. Fortunatamente esiste ancora una scelta tra diversi servizi forniti da diverse società.

Ci sono tendenze monopolistiche in atto, ma l'aspetto più preoccupante è che molto spesso il servizio è fornito da società soggette ad una diversa giurisdizione rispetto a quella degli utenti. Tuttavia l'utente pensa, o è indotto a credere, di detenere il controllo sui dati che memorizza attraverso il servizio e che questo sia a tempo indeterminato ed universale.

Noi sollecitiamo l'introduzione di leggi che regolino la custodia dei dati personali degli utenti al di fuori del loro spazio privato.

Le questioni da affrontare sono:

- l'accesso nel tempo (potrò ancora vedere le mie fotografie su un sito di stoccaggio di immagini tra dieci anni?)
- privacy (posso essere sicuro che nessuno, nemmeno i dipendenti delle società di servizio, possano accedere ai miei dati se non da me esplicitamente consentito?)
- esportazione (posso essere sicuro di poter esportare i miei dati in un formato utilizzabile se voglio passare ad un fornitore di servizi differente?)
- recesso (laddove decidessi di recedere posso essere sicuro che il fornitore di servizi non detenga informazioni sul mio conto e sui miei dati?)
- giurisdizione (posso essere sicuro che il server che uso sia soggetto alle leggi del paese in cui vivo o a quella dell'Unione Europea?)

Il punto è che gli utenti quando stipulano un contratto con un fornitore di servizi di salvataggio dati o con fornitori di applicazioni on line, devono poter mantenere il controllo sui loro dati.

10. Social networking

I Social Network hanno tutte le caratteristiche dei servizi di salvataggio dati, richiamate al punto precedente, ma in aggiunta richiedono all'utente una maggior quantità di tempo e attività.

Ad esempio, il sito di realtà virtuale Second Life consente agli utenti di costruire ambienti virtuali. Oltre alla natura potenzialmente assuefativa di questo servizio, gli utenti trascorrono molto tempo nella costruzione di "eso-ricordi" attraverso strumenti di programmazione complessa.

Per quanto riguarda siti come MySpace e Facebook, gli utenti non solo vi memorizzano dati, ma costruiscono un'intera rete intorno al proprio profilo. Ha poco senso estrarre queste strutture, perché non possono essere utilizzate in modo indipendente sul computer locale dell'utente. Da questo punto di vista, quindi, non si tratta semplicemente di dati memorizzati, come nel punto precedente.

Noi sosteniamo la necessità di approvare una normativa volta a regolamentare il comportamento delle società impegnate nella fornitura di servizi di Social Networking. I problemi sono simili a quelli relativi alla memorizzazione dei dati, ma sono resi ancora più complessi dagli aspetti psicologici coinvolti.

Riteniamo quindi sia urgente e necessario uno studio, per capire se la legge debba considerare e regolamentare i Social Network in modo analogo a quanto avviene con le associazioni, i partiti politici e le società di servizio pubblico.
